



Prefettura di Agrigento
Ufficio Territoriale del Governo



PRESIDENZA

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

COORDINAMENTO GESTIONE EMERGENZA IDRICA

Prot. n. 34658 del 12 agosto 2024

Ai sigg.ri Sindaci

dei Comuni della provincia di Agrigento

All'Assemblea Territoriale Idrica – ATI di Agrigento

Al gestore del servizio idrico integrato - AICA

Al gestore di sovrambito - Siciliacque

Al Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti

All'Autorità di Bacino del distretto idrografico della Sicilia

Al Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale

Al Dirigente generale del Dipartimento dell'Agricoltura n.q. di
Commissario per l'emergenza in agricoltura ex DGR n.52/2024

Al Tavolo tecnico provinciale per l'emergenza idrica

Al Libero Consorzio di Agrigento

Al Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana

Al Dipartimento regionale tecnico

Al Dipartimento regionale delle Infrastrutture

Al Dipartimento regionale attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico

All'Azienda Sanitaria Provinciale

Al Dipartimento regionale dell'Ambiente

All'Istituto Zooprofilattico della Sicilia

All'ARPA Sicilia

E p.c. Al Commissario Delegato – Presidente della Regione Siciliana

All'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità

All'Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea

All'Assessorato delle Infrastrutture

All'Assessorato del territorio e ambiente

All'Assessorato alla salute

E p.c. A S.E. Arcivescovo metropolita di Agrigento

OGGETTO: Stato di emergenza in relazione alla situazione di grave deficit idrico in atto nel territorio della provincia di Agrigento – DIRETTIVA di protezione civile per la gestione e la prevenzione di situazioni di crisi e di emergenza idrica sul territorio – Convocazione riunione urgente del 14 agosto, ore 11, presso la Prefettura di Agrigento.

La crisi idrica in atto nel territorio regionale assume connotati molto più gravi e sempre crescenti in molti comuni dell'Agrigentino.

Le azioni poste in essere dagli enti preposti e/o competenti nella gestione del servizio idrico, ATI, Gestore d'Ambito e di Sovrambito, Comuni gestori, Gestori degli invasi, non appaiono più sufficienti anche in rapporto al progressivo esaurimento degli invasi che alimentano la provincia e all'abbassamento del livello dei pozzi e delle sorgenti.

Inoltre nel settore irriguo oltre alla perdita della produzione la siccità può produrre la perdita degli impianti arborei quali gli agrumeti.

La situazione in atto, a ben vedere, si connota sempre di più come grave emergenza non più superabile dalle sole strutture competenti in via ordinaria, quali il Gestore d'Ambito dei servizi idrici, l'ATI, il gestore di sovrambito, i gestori degli invasi, il Consorzio di Bonifica; necessitano, pertanto, attività contingibili e urgenti di protezione civile.

Tale azione di protezione civile è diretta e coordinata a livello locale dal Sindaco che è autorità di protezione civile nonché titolare dei poteri di ordinanza di cui all'articolo 54 del D.Lvo n.267/2000, a livello Provinciale dal Prefetto ai sensi dell'art.9 del Codice, e, a livello regionale, dal Presidente della Regione e dalla struttura regionale di protezione civile.

Visto il Decreto del Presidente della Regione Siciliana n 524/Gab., del 9 aprile 2024, con il quale è stata istituita una *Cabina di regia presso la Presidenza della Regione Siciliana per il coordinamento delle strategie e degli interventi urgenti e indifferibili utili per mitigare gli effetti della crisi idrica, con funzione di impulso e di coordinamento*, presieduta dallo stesso Presidente e coordinata dal Dirigente generale del Dipartimento regionale della protezione civile. Il Dipartimento regionale della protezione civile assicura il supporto tecnico ed amministrativo, nonché la realizzazione tecnico-operativa di tutti gli interventi programmati, anche avvalendosi dei Dipartimenti regionali eventualmente interessati.

Vista la dichiarazione, del 6 maggio 2024 del Consiglio dei Ministri, *di stato di emergenza in relazione alla situazione di grave deficit idrico in atto nel territorio della Regione Siciliana, per 12 mesi, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7, comma 1, lettera c), dell'articolo 16, comma 1- c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24- e dell'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. , "Codice della protezione civile"*

Vista l'Ordinanza n. 1084 del 19 maggio *"Primi interventi urgenti di protezione civile finalizzati a contrastare la situazione di deficit idrico in atto nel territorio della Regione Siciliana"* con la quale il Capo del Dipartimento di protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha nominato il Presidente della Regione Siciliana, Commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti finalizzati alla gestione della crisi idrica e ha disposto in merito;

Vista la disposizione n° 1 del 29 maggio 2024 con cui il Commissario delegato – Presidente della Regione Siciliana, ha individuato il Dipartimento regionale della protezione civile quale Ufficio Commissariale e struttura di supporto, nominando il Dirigente generale del DRPC Sicilia quale Preposto all'Ufficio del Commissario Delegato;

Visto l'art. 6 del D. Lgs 1/2018 recante - *Attribuzioni delle autorità territoriali di protezione civile*, che così recita:

1. *Nel rispetto delle direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e di quanto previsto dalla legislazione regionale, i Sindaci, in conformità di quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i Sindaci metropolitani e i Presidenti delle Regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni. Le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:*

a) *del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;*
b) *della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di cui all'articolo 2 esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;*

c) *della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18;*

d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;

e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 2.

Visto l'art. 9 del D. Lgs. 1/2018 sulle - *Funzioni del Prefetto nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile*, ai sensi del quale:

1. In occasione degli eventi emergenziali di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) e c), ovvero nella loro imminenza o nel caso in cui il verificarsi di tali eventi sia preannunciato con le modalità di cui all'articolo 2, comma 4, lettera a), il Prefetto, nel limite della propria competenza territoriale:

a) assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni, secondo quanto previsto nella pianificazione di cui all'articolo 18, e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno;

b) assume, nell'immediatezza dell'evento in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ..., coordinandoli con gli interventi messi in atto dai comuni interessati, ..., anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;

c) promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;

d) vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando, con le modalità di cui alla lettera a), eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta regionale;

e) attiva gli enti e le amministrazioni dello Stato, anche ai sensi dell'articolo 13, comma 4, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e assicura il loro concorso coordinato anche mediante idonee rappresentanze presso i centri operativi comunali.

Il Prefetto, ai fini dello svolgimento dei compiti di cui al comma 1 e per il coordinamento dei servizi di emergenza a livello provinciale, adotta tutti i provvedimenti di propria competenza necessari ad assicurare i primi soccorsi a livello provinciale, comunale o di ambito ai sensi dell'articolo 3, comma 3, nel quadro degli organismi di coordinamento provvisorio previsti nella direttiva di cui all'articolo 18, comma 4. SOR, CCS COC;

Visto l'art. 11 del D.Lgs. n.1/2018 recante - *Funzioni delle Regioni e disciplina delle funzioni delle città metropolitane e delle province in qualità di enti di area vasta nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile* – che così dispone:

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nell'esercizio delle rispettive potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei rispettivi territori, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'articolo 2 e, in particolare:

a) le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi,e comunali di protezione civile, nonché per la revisione e valutazione periodica dei medesimi piani;

c) le modalità per assicurare il concorso dei rispettivi sistemi regionali di protezione civile alle attività di rilievo nazionale, anche avvalendosi, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco mediante appositi atti convenzionali volti a disciplinarne il relativo sostegno funzionale;

d) la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad informazioni con il Dipartimento della protezione civile, le Prefetture e i Comuni;

e) l'ordinamento e l'organizzazione anche territoriale della propria struttura, nonché dei propri uffici al fine dell'esercizio delle attività di cui al comma 2 e la disciplina di procedure e modalità di organizzazione delle azioni tecniche, operative e amministrative peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7 ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66 e successive modificazioni;

f) le modalità per la deliberazione dello stato di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b) e per lo svolgimento delle conseguenti attività, ai sensi di quanto previsto dagli articoli 24, comma 9, e 25, comma 11;

g) le modalità di coordinamento, ferme restando le competenze del Prefetto di cui all'articolo 9 e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco di cui all'articolo 10, dell'attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), assicurandone l'integrazione con gli interventi messi in atto dai Comuni, sulla base del relativo piano di protezione civile;

h) la preparazione, gestione ed attivazione della colonna mobile regionale, composta anche dalle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 34, comma 3, lettera a), per gli interventi in occasione o in previsione degli eventi di cui all'articolo 7;

i) le modalità di organizzazione per realizzare gli interventi necessari per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;

n) le misure per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato organizzato di protezione civile a livello territoriale, nonché delle relative forme di rappresentanza su base democratica;

Visto il recentissimo parere dell'Avvocatura dello Stato di Palermo del 09.08.2024 dall'oggetto: "Stato di emergenza crisi idrica Delibera CDM 6.5.2024 e Ordinanze CDPC n. 1084 del 19 maggio 2024 - competenza sulla requisizione pozzi idrici" nel quale viene precisato che "le eventuali ordinanze di requisizione dovrebbero essere adottate dai sindaci nella loro qualità di ufficiale di governo nell'esercizio del potere statale..... tali ordinanze dovrebbero essere preventivamente comunicate al prefetto per il controllo di legittimità e per la predisposizione degli strumenti ritenuti necessari.....". Ed ancora, si legge nel richiamato parere: "codesta prefettura dovrebbe indire la conferenza di cui all'art.54 comma 5 TUEL ... "Quanto sopra non esclude e, anzi sembra militare nel senso che codesta Prefettura possa anche procedere direttamente alla requisizione dei pozzi ai sensi ..".

Considerato, altresì, che il citato parere reso dalla competente Avvocatura dello Stato, fra l'altro, ribadisce la necessità e/o opportunità del "confronto tra i numerosi attori in gioco con la partecipazione quantomeno della struttura commissariale e delle Prefetture interessate. Ciò al fine di concertare, in ossequio ai principi di leale collaborazione ed efficacia dell'azione amministrativa, un modus operandi armonico ed evitare disparità e contraddizioni tra le soluzioni che potrebbero essere individuate senza un preventivo confronto da ciascuna amministrazione".

Considerato che

- la Regione – Autorità di Bacino ed i Gestori del servizio idrico di sovrabito – Siciliacque - e di Ambito AICA, hanno avviato, sin dal mese di gennaio del corrente anno - oltre a un attento e costante monitoraggio della risorsa idrica - i possibili interventi di mitigazione consistenti, in particolare, nella riduzione dei prelievi di acqua dagli invasi, nel destinare tale riserva di acqua a favore del comparto idropotabile, ed introdotto successive misure di riduzione dell'acqua immessa nelle reti e, nei casi più gravi, misure di turnazione;

- sono stati programmati e finanziati dal Commissario Delegato numerosissimi interventi infrastrutturali per il reperimento e l'immissione nelle reti di nuova risorsa idrica, già realizzati o in corso a cura dei diversi soggetti attuatori;

- alla data attuale, circa il 71% delle opere infrastrutturali, tipo b), del 1° Piano da 20 milioni di euro è stato portato a termine o è già in corso di ultimazione con 900 lt/sec su 1300 a livello regionale e circa 150 lt/sec a livello provinciale;

- per gli interventi infrastrutturali, la Regione ha stanziato ulteriori risorse per 28,6 milioni di euro, così come previsto all'art. 2 della L.R. n. 23 del 4 luglio 2024, pubblicata sulla GURS 9 luglio 2024; ciò oltre agli stanziamenti per gli interventi in favore della agricoltura e della zootecnia;

- tali interventi sono in corso di programmazione e di avvio da parte dell'Ufficio Commissariale su parere della Cabina di Regia;

- il Dipartimento regionale della protezione civile ha, già da mesi, finanziato circa 150 interventi non infrastrutturali (di tipo a)) di riparazione di autobotti comunali e di acquisizione di ulteriori usate e nuove per circa 3,4 milioni di euro, a valere su proprie risorse e su altre regionali e statali;

- sono state da tempo avviate a cura dei Comuni, del Prefetto, del gestore, del Dipartimento della Protezione civile regionale - anche tramite i Servizi territoriali e la Sala operativa regionale - e delle altre

strutture regionali e locali, tutte le necessarie attività di assistenza alla popolazione finalizzate tutte a mitigare il severo contesto emergenziale;

- la situazione emergenziale in atto non accenna a migliorare a causa della persistente mancanza delle piogge;

- le riserve idropotabili e quelle minime irrigue residue sono a rischio di esaurimento;

- in molti centri urbani si è reso necessario introdurre misure di turnazione nell'erogazione agli utenti dell'acqua disponibile, in taluni casi, ogni 15 giorni e che in diverse zone, in ragione delle inefficienze e/o disfunzioni della rete di distribuzione, l'erogazione può avvenire solo mediante autobotti;

- a parte le perdita di produzione annuale, gli impianti arborei rischiano di disseccare ove non sia realizzata una tempestiva irrigazione di soccorso sia pur in modo esiguo con le limitate risorse disponibili;

- sussistono pertanto, da mesi, forti disagi per la popolazione e gravi preoccupazioni e tensioni fra gli agricoltori con il conseguente rischio di ulteriori proteste, anche animate, e di occupazioni di sedi varie;

- appare, pertanto, necessario sollecitare ulteriormente i Sindaci, i Comuni e le altre strutture competenti al reperimento di ulteriori risorse idriche, ferma restando la competenza dei medesimi nella gestione della crisi e nel monitoraggio del territorio per segnalare e/o prevenire ulteriori emergenze che dovessero verificarsi;

- in tal senso il Dirigente generale della Protezione civile, anche nella qualità di Preposto all'Ufficio Commissariale ex OCDPC n.1084/2024, ha dato precise indicazioni ai Sindaci, alle ATI, ai Gestori con le seguenti note:

- 1-** nota prot. 26867 del 28 giugno 2024, *Stato di emergenza in relazione alla situazione di grave deficit idrico in atto nel territorio della Regione Siciliana – Indicazioni di protezione civile - A - Indicazioni ai Comuni per ulteriori interventi infrastrutturali e di acquisizione di autobotti. B - Indicazioni ai Sindaci per la gestione dell'emergenza con misure di prevenzione e di mitigazione;*

- 2** - nota prot. n. 31715 del 25 luglio 2024 *Ulteriori indicazioni per le ATI, per i Comuni e per i Gestori, per gli ulteriori interventi strutturali urgenti di mitigazione e, in particolare, per il reperimento di fonti idropotabili ed immissione in rete;*

- 3** – nota prot. n. 32219 del 29/07/2024 - *Indicazioni di protezione civile per i Sindaci per la gestione e la prevenzione di situazioni di crisi e di emergenza e per l'individuazione di ulteriori risorse idriche;*

Considerato che la Regione è impegnata nella gestione dell'emergenza principalmente con il Dipartimento della Protezione civile, la sua Sala operativa, i Servizi territoriali e il suo volontariato organizzato, il Corpo Forestale, il Dipartimento tecnico con gli Uffici del Genio civile, il Dipartimento dell'Agricoltura e i Consorzi di Bonifica, nonché le ASP, il Dipartimento dell'Ambiente, l'ARPA ed altre;

Considerato che il Prefetto di Agrigento ha istituito in via permanente il CCS - Centro Coordinamento Soccorsi - presso le sede della Prefettura;

Considerato che la crisi idrica, di cui si discute, interessa l'intero territorio regionale con caratteristiche di gravità ed eccezionalità che hanno indotto il Governo, come già detto, a dichiarare lo stato di emergenza ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 1/2018 e che, in ragione di ciò, l'attuazione delle misure urgenti, previste nel piano da 20 milioni di euro, è stata demandata al Commissario delegato con facoltà di *“avvalersi delle strutture e degli uffici regionali, provinciali e comunali, oltre che delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato”* (cfr. art. 1, comma 2, OCDPC, 19 maggio 2024, n. 1084), *all'evidente scopo di fornire una risposta unitaria e coordinata all'emergenza in corso;*

Considerato che sono attive presso la Regione, quali strutture straordinarie, l'Ufficio del Commissario delegato ex OCDPC n.1084 presso il Dipartimento regionale della Protezione Civile per la realizzazione degli interventi infrastrutturali nonché la citata Cabina di Regia per il coordinamento delle strategie e degli interventi urgenti e indifferibili utili per mitigare gli effetti della crisi idrica, con funzione di impulso e di coordinamento e in particolare per la selezione ed approvazione degli interventi infrastrutturali, nonché il tavolo tecnico provinciale in Agrigento;

Considerato che, in ossequio ai principi di leale collaborazione ed efficacia dell'azione amministrativa, l'attività sul territorio volta alla mitigazione dell'emergenza in corso è stata svolta in coordinamento e sinergia fra gli Enti a vario titolo coinvolti e, in particolare, Prefetto e Struttura regionale di Protezione Civile, con i Comuni, i Gestori e le altre strutture regionali e locali al fine di individuare un *modus armonico scevro da contraddizioni;*

Considerato che, nel rispetto del sopra richiamati principi di leale collaborazione ed efficacia dell'azione amministrativa, al fine di assicurare il necessario coordinamento, è intendimento del Dirigente Generale del Dipartimento regionale della Protezione Civile e del Prefetto di Agrigento predisporre un unico documento condiviso al fine di impartire ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza in corso;

Tutto ciò premesso, visto e considerato con la presente Direttiva, il Prefetto di Agrigento ed il Dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione Civile -DRPC-, d'intesa dispongono ulteriormente in merito alle attività indifferibili e urgenti di protezione civile che i Sindaci, i Comuni, i Gestori, le strutture regionali e tutti gli altri soggetti competenti devono attivare, ai vari livelli, al fine di mitigare la grave emergenza idrica in atto.

DIRETTIVA

di protezione civile per la prevenzione e la gestione di situazioni di crisi e di emergenza idrica sul territorio

1. Attivazione del Sistema regionale di protezione civile

Appare evidente, giova ribadire, che l'attuale carenza idrica si stia propagando nell'intera regione e stia comportando effetti crescenti.

La situazione venutasi a creare, a ben vedere, si connota sempre di più come grave emergenza non più superabile dalle sole strutture competenti in via ordinaria quali i Gestori dei servizi idrici, le ATI, i gestori degli invasi, che necessita, pertanto, di attività contingibili e urgenti di protezione civile.

Tale sistema si articola nelle sue componenti, così come individuate all'art. 4 del Codice di protezione Civile e, dunque, a livello locale, il Comune ed il Sindaco quale autorità territoriale di protezione civile, ai sensi dell'art.6 del richiamato Codice, a livello provinciale e statale il Prefetto, ai sensi dell'art.9 del citato Codice, a livello regionale la Regione con il Presidente, il Dipartimento regionale di protezione civile e tutti i rami dell'amministrazione regionale e, quindi, a livello nazionale, il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Dipartimento della protezione civile. Strutture operative sono quelle dei corpi dello Stato e della Regione, gli enti di ricerca e il volontariato.

In emergenza operano anche, le *Strutture temporanee di coordinamento* ed in particolare: - *COC, centri operativi comunali* diretti dal Sindaco, - *COM centri operativi misti* intercomunali e i - *CCS, centri coordinamento soccorsi*, diretti dal Prefetto, nonché il *Centro Operativo Regionale* e la *Sala operativa SORIS* presso il Dipartimento della protezione civile (che opera avvalendosi delle strutture regionali) alle dipendenze del Presidente della Regione – Commissario delegato che opera nell'emergenza tramite il Capo Dipartimento della Protezione civile – preposto alla Struttura commissariale.

L'attivazione di tali strutture è graduale e motivata nel senso che i Sindaci attivano i COC nei comuni ove vi sia reale emergenza e non generiche criticità, mentre le Prefetture attivano i CCS ovvero svolgono periodiche riunioni di monitoraggio e di coordinamento nonché le attività in emergenza in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile ai sensi dell'art.9 del Codice. In proposito, si evidenzia l'efficacia di tale costante azione di monitoraggio delle situazioni di crisi e di impulso per la individuazione e la promozione di soluzioni di mitigazione.

La gravità della carenza idrica è mitigata dalla resilienza della popolazione. Giova ricordare che la Sicilia e la provincia di Agrigento è terra storicamente abituata alla carenza di acqua; rammentiamo a tal proposito la grande siccità che ha colpito l'isola nel 2002. La popolazione ha dimostrato nel corso degli anni capacità di adattamento e ha realizzato diversi sistemi per fare fronte alla carenza idrica fra cui la collocazione di serbatoi di accumulo d'acqua interrati e/o sui tetti. Peraltro, per le diverse attività economiche in ambito produttivo, alimentare, sanitario, della ristorazione e ricettivo, la dotazione di serbatoi di riserva d'acqua costituisce, in generale, obbligo degli esercenti stabiliti da regolamenti locali e/o da norme regionali.

Nel corso degli ultimi decenni, essendo migliorate le condizioni di approvvigionamento idrico, la popolazione ha dismesso parte dei sistemi di accumulo. Tuttavia permangono, situazioni critiche di approvvigionamento d'acqua per cui gli abitanti mantengono rilevanti serbatoi di accumulo idrico, così come nell'Agrigentino.

In definitiva le condizioni di emergenza reali su cui porre attenzione attengono sia alla carenza idrica (mancanza di pioggia, problemi degli invasi e delle infrastrutture) sia alla resilienza della

popolazione ed alla capacità di risposta del sistema ed è proprio quest'ultimo aspetto che si vuole sviluppare e/o rafforzare con l'attivazione, sia pur graduale, delle componenti e delle strutture operative di protezione civile ed in primo luogo del Sindaco.

2. Attivazione del Sindaco quale autorità locale di protezione civile

Vista l'attuale situazione e gli scenari futuri, i Sindaci, nei comuni in cui l'emergenza è più grave, sono tenuti ad attivare il Centro operativo e a agire quale autorità locale di protezione civile.

Infatti, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n.1/2018, recante il Codice della protezione civile, e ss.mm.ii. i Sindaci sono Autorità territoriali locali di protezione civile e, ai sensi dell'art. 12 del medesimo Codice, i Comuni provvedono, al verificarsi delle situazioni di emergenza nei propri territori, all'attivazione e alla direzione dei primi interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione e di quelli urgenti necessari a fronteggiare le emergenze.

Il Sindaco adotta altresì i provvedimenti contingibili e urgenti, di cui all'articolo 54 del D.Lvo n.267/2000, avvalendosi delle proprie strutture, quelle di altri soggetti competenti e del volontariato di protezione civile secondo le norme e gli indirizzi nazionali e regionali, informando Prefettura e Regione-Dipartimento della Protezione Civile e in coordinamento con le stesse.

I Sindaci, curano, altresì, le attività di assistenza alla popolazione e l'informazione alla popolazione sulle particolari situazioni di carenza idropotabile del proprio comune .

Fra i possibili interventi, quelli sostitutivi di acquedotto, quali sono quelli svolti con le autobotti non sono certamente idonei a risolvere l'emergenza ma appaiono utili a mitigare crisi locali causate da mancanza di acqua in abitazioni, strutture sanitarie, centri di dialisi, strutture ricettive e b&b, panifici e centri di preparazione alimenti, in allevamenti di animali, etc., ed evitano conflitti e gravi conseguenze sul piano della tenuta sociale e dell'ordine pubblico.

I Sindaci sono chiamati ad invitare i cittadini al risparmio idrico e ad adottare misure per l'aumento della resilienza della popolazione all'emergenza idrica, fra cui in particolare quelle volte alla verifica di efficienza dei serbatoi, al ripristino e/o al potenziamento degli stessi, affinché gli utenti possano affrontare con minore difficoltà la crisi in atto e dispongano di tutte le informazioni utili per fronteggiarla.

Dal canto loro, i cittadini, specie se titolari di attività economiche, sono chiamati a fare il possibile per mitigare le condizioni di crisi in cui dovessero trovarsi e avvertire, con immediatezza, il comune di eventuali peggioramenti e/o situazioni non fronteggiabili.

Devono essere preventivamente valutate e rappresentate tutte le situazioni di crisi o su difficoltà di approvvigionamento idrico, al fine di evitare aggravamenti improvvisi che possono cogliere impreparati e difficili da mitigare.

Pertanto, al fine di avere un costante aggiornamento della situazione emergenziale e predisporre per tempo interventi di mitigazione, le informazioni sull'acqua immessa in rete e sulle turnazioni dovranno essere compilate e aggiornate con cadenza mensile.

Ciò premesso, visto lo stato di emergenza nazionale dichiarato il 6 maggio c.a., l'emergenza in corso e il suo possibile aggravamento, specialmente ove già siano presenti situazioni di crisi anche storicizzate e specifici problemi di approvvigionamento idrico, viste le precedenti indicazioni dell'Ufficio Commissariale del 28 giugno e del 26 e 29 luglio,

si invitano i sigg.ri Sindaci nella qualità di autorità locali di protezione civile ad attivare ogni possibile efficace azione di protezione civile e, in particolare, a porre in essere le seguenti attività:

1. Emanare le ordinanze contingibili e urgenti e i provvedimenti finalizzati al risparmio idrico e ad assicurare l'acqua per soddisfare i primari fabbisogni potabili della popolazione e degli animali di allevamento, vietandone l'uso per l'irrigazione di orti e giardini, per il lavaggio di strade, di piazzali e/o di veicoli, etc.. Si richiama, in proposito, l'ordinanza Commissariale N. 1 del 04/04/2024 del Segretario generale dell'Autorità di Bacino *Individuazione delle azioni e buone pratiche finalizzate al risparmio idrico potabile ed alla riduzione dei consumi*;

2. Attivare, anche temporaneamente ed in configurazione ridotta e limitata alle sole funzioni di supporto essenziali, **il Centro Operativo Comunale, COC**, per la gestione dell'emergenza idrica, al fine di assicurare una rapida e coordinata attività di assistenza alla popolazione individuando il responsabile e un numero di contatto per la popolazione. I COC dovranno mantenere il costante collegamento, come previsto, con: -SORIS del DRPC Sicilia, -Prefettura, -Libero Consorzio, -ATI, Gestori -Sicilacqua e -

AICA, -Consorzio di Bonifica, -Tavoli tecnici provinciali presso il Genio Civile, nonché -Servizi provinciali del DRPC e gli -altri Enti in indirizzo.

3. Curare la corretta informazione alla popolazione, diffondendo un **numero di contatto attivo** per ricevere le istanze e le segnalazioni dei cittadini;

4. Allertare e/o attivare tutte le locali associazioni di volontariato, strutture operative di protezione civile, per l'assistenza alla popolazione, compreso il rifornimento idrico con autobotti. Le associazioni di volontariato iscritte nell'Elenco regionale del dipartimento della protezione civile potranno ottenere i rimborsi per carburanti e buoni pasto se preventivamente richiesti;

5. Attivare e rendere efficienti le risorse strumentali ed i mezzi a disposizione del Comune, quali autobotti e moduli AIB, nonché reperirne ulteriori ove necessario (v. note n.4671 del 7/2/2024 e n.9289 del 6/3/2024).

5.1 Individuare le autobotti nella disponibilità di altri Comuni e/o altri enti (Corpo Forestale, ex Province, Volontariato) da attivare in casi di ulteriori emergenze;

6. Identificare e/o rendere efficienti e/o realizzare, ove carenti, i punti di approvvigionamento idrici per rifornire le autobotti e i mezzi AIB del Corpo Forestale regionale, dei VVF e dei volontari di protezione civile;

7. Assicurare (o verificare che sia assicurato dal Gestore ove diverso dal Comune) l'**approvvigionamento idrico prioritario** a: strutture sanitarie e di dialisi in particolare, attività di produzione di alimenti, strutture ricettive, etc. .

8. Monitorare e, ove possibile, prevenire le situazioni di crisi locale, sia per la popolazione sia per la zootecnia. Tali situazioni, qualora non possano essere fronteggiate con strumenti ordinari, dovranno essere gestite, come assistenza e soccorso alla popolazione, con le modalità di protezione civile di cui al D.Lgs n.1/2028.

9. Individuare nuove risorse idriche di rapido utilizzo al fine di mitigare l'emergenza in corso, così come già indicato nella nota n. 26867 del 28 giugno, n.31715 del 25 luglio, 32219 del 29/07/2024 e segnalarle a ATI, Gestori, Genio Civile. Le attività per reperire, acquisire e immettere in rete nuove risorse idriche, tramite il revamping, riuso, potenziamento delle esistenti dovranno essere comunque realizzate in coordinamento con i soggetti competenti in via ordinaria, ATI e Gestore d'ambito o altro soggetto gestore locale, con i Consorzi di Bonifica e con gli altri enti, ricorrendo, a tal fine ad ogni strumento normativo che ne consenta l'utilizzo, qual è l'ordinanza sindacale contingibile e urgente ai sensi dell'art.54 del TUEL ovvero la richiesta di requisizione al competente Prefetto in ragione dell'assoluta necessità ed urgenza di provvedere;

10. Redigere un Piano speditivo di emergenza per il rischio idrico, di poche pagine, che descriva in modo sintetico lo stato di fatto: **a)** la situazione attuale dell'approvvigionamento idrico da pozzi e sorgenti, il prelevato e prelevabile in lt/sec, **b)** il sistema di adduzione e di distribuzione con individuazione delle zone critiche, quali, ad esempio, quelle più alte e penalizzate da una bassa quantità di acqua immessa in rete, **c)** l'immesso in rete mensile dal 2023 ad oggi e lo scenario a tutto gennaio 2025 **d)** i giorni di turnazione; **e)** le dotazioni di autobotti e il servizio svolto o da svolgere; **f)** le nuove risorse da attivare, pozzi e sorgenti, e da immettere in rete e i cronoprogrammi; **g)** gli scenari, **h)** il modello di intervento, organizzazione e procedure.

In particolare si invitano i Sindaci dei comuni che dipendono per l'approvvigionamento idropotabile quasi esclusivamente dall'invaso Castello (San Biagio Platani, Sant'Angelo Muxaro, Santa Elisabetta, Raffadali, Joppolo Giancaxio, Favara, Aragona, Comitini, Agrigento nord: Giardina Gallotti, Montaperto, Fontanelle, San Michele, Z.I.) **e dall'invaso Fanaco** (rimasti a oggi: Casteltermini, San Giovanni Gemini e altri serviti da CB3) **nella prospettiva dell'esaurimento della risorsa idrica, a ricercare, senza indugio, ogni fonte idropotabile quali pozzi e sorgenti in disuso e/o insabbiati e/o abbandonati sia pubblici sia privati.** Si precisa che il Dipartimento regionale tecnico ha già inviato l'elenco dei pozzi e delle sorgenti agli atti del Genio Civile.

In caso di necessità i Sindaci adotteranno i necessari provvedimenti contingibili e urgenti di occupazione, esproprio e/o di requisizione che, ove necessario, saranno adottati dal Prefetto. Al riguardo giovano le precisazioni rese nel richiamato parere del 09.08.2024 dall'Avvocatura dello Stato di Palermo secondo la quale *“l'eventuale esercizio dei poteri extra ordinem da parte dei Sindaci trovi la sua giustificazione nell'art. 54 TUEL. Infatti, la magnitudine dello stato di emergenza investe l'intera popolazione della Regione Siciliana e non ha quel carattere “esclusivamente locale” che consente ai*

Sindaci di provvedere, ai sensi dell'art. 50 TUEL, quali rappresentanti dell'Ente locale. Peraltro, quand'anche le ordinanze venissero adottate ai sensi dell'art. 50 TUEL, la loro efficacia sarebbe limitata al tempo strettamente necessario affinché intervengano i soggetti statali o regionali competenti. Conseguentemente: le eventuali ordinanze di requisizione dovrebbero essere adottate dai Sindaci nella loro qualità di ufficiali di governo nell'esercizio del potere statale; tali ordinanze dovrebbero essere preventivamente comunicate al Prefetto territorialmente competente per il controllo di legittimità e per la predisposizione degli strumenti ritenuti necessari alla loro attuazione. Quanto sopra non esclude e, anzi, sembra militare nel senso che la Prefettura possa anche procedere direttamente alla requisizione dei pozzi ai sensi dell'art. 7 L. n. 2248/1865, all. E e dell'art. 2 R.D. n. 773/1931”.

La struttura Commissariale, ex OCDPC n.1084/2024, e il Dipartimento regionale della Protezione civile, su parere della Cabina di Regia, garantiranno fin d'ora il necessario contributo finanziario.

Tale attività da condurre in coordinamento con ATI, AICA, il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica, l'ASP e gli altri soggetti competenti dovrà essere svolta entro 10 giorni dalla presente Direttiva.

3. Indicazioni per le strutture regionali, statali e gli operatori dei servizi di pubblica utilità.

Vista l'emergenza in atto e sulla scorta di positive esperienze si forniscono le seguenti indicazioni per mitigare le situazioni di crisi.

3.1. Potenziamento dei servizi di rifornimenti idrico in emergenza

Tali servizi sono assicurati in via ordinaria dal gestore AICA, tuttavia in casi di emergenza in cui il gestore non può farvi fronte occorre attivare iniziative straordinarie congiunte fra Gestore, Protezione civile, Corpo forestale, Comuni contermini e, se occorre, Vigili del Fuoco. Tali strutture dovranno mettere a disposizione le autobotti, ove non impegnate nello spegnimento.

Nei casi in cui si dovessero utilizzare fonti non certificate come potabili, il Sindaco in raccordo con ASP dovrà emettere apposita Ordinanza anche a fini cautelativi per uso non potabile.

Il Corpo Forestale della Regione Siciliana, il Dipartimento della Protezione Civile tramite le organizzazioni di volontariato operative con i mezzi antincendio, il Corpo dei Vigili del fuoco, tutti i Comuni della provincia in possesso di autobotti sono tenuti ad assicurare il relativo servizio di distribuzione d'acqua nella misura strettamente necessaria a superare l'emergenza nel territorio colpito, attivati da Prefettura e Regione, in coordinamento tra loro.

Gli Uffici della Motorizzazione civile di Agrigento accelereranno le procedure eventualmente richieste e necessarie per la circolazione dei citati mezzi.

La Prefettura, al fine di garantire il servizio di distribuzione d'acqua, autorizzerà la circolazione su strada dei mezzi per l'emergenza idrica anche nei giorni festivi; la Sezione Polizia Stradale di Agrigento agevolerà la circolazione dei suddetti mezzi adibiti al trasporto idrico.

3.2. Accelerazione procedure per la ricerca, il prelievo e l'uso di acqua da pozzi e sorgenti.

Gli Ufficio del Genio Civile, il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, l'Azienda sanitaria provinciale sono tenuti ad adottare celeri procedure per la ricerca, la manutenzione e/o escavazione di nuovi pozzi o sorgenti e/o per il prelievo di acqua sia per usi ai fini potabili sia irrigui. In tal caso troverà applicazione la Circolare dell'On. Assessore alle Infrastrutture e Mobilità n. 96073 del 29.07.2024 e, nel caso di attingimenti in alveo, la direttiva della AdB approvata con DSG n. 174 del 13.02.2024

Il Consorzio di bonifica è tenuto a ricercare tutti i pozzi di competenza e di cui ha notizie e procedere all'immediata attivazione degli stessi sia per fini potabili, in ciò raccordandosi con il soggetto gestore, sia irrigui.

L'Enel distribuzione nonché tutti gli operatori sono tenuti ad assicurare gli allacci alla rete e la fornitura di energia elettrica agli impianti necessari per il sollevamento e la distribuzione dell'acqua.

3.3. Pieno utilizzo del volume degli invasi.

Vista la possibile ulteriore evoluzione della crisi in atto, appare necessario poter disporre e prelevare la massima parte dell'acqua presente negli invasi e quindi, prevedendosi uno scenario di riduzione ai minimi livelli, si potranno verificare fenomeni di surriscaldamento con forte evaporazione, rischio di moria di pesci e quindi contaminazione delle acque residue non prelevate.

Gli enti Gestori devono pertanto attivare il monitoraggio e l'eventuale prelievo e/o trasferimento della fauna ittica, con gli obiettivi di permettere l'utilizzo dei volumi morti, evitare la moria dei pesci e la conseguente inutilizzabilità dell'acqua ai fini potabili. In proposito si cita la nota n.20372 del 7 agosto 2024 dell'Autorità di bacino.

Al fine di verificare la fattibilità dell'operazione, mai avviata prima in Sicilia, la Cabina di Regia, in apposita seduta, ha riunito tutti i soggetti competenti, con gli stessi ha delineato le procedure da svolgere per monitorare lo stato del bacino e procedere all'eventuale spostamento dei pesci, previa soppressione della fauna alloctona e li ha invitati ad attivarsi per rilasciare pareri e/o autorizzazioni.

Il soggetto gestore competente è tenuto a curare tutte le procedure di monitoraggio, prelievo, trasporto e reimmissione che devono essere autorizzate dal Libero Consorzio, con il parere dell'ASP, dell'ARPA e dell'IZS, previa VINCA da richiedere al Dipartimento dell'Ambiente. Tutti gli uffici comunali, regionali e provinciali competenti sono tenuti alla accelerazione dei tempi procedurali.

I Gestori di Ambito, Amap, AICA e Siciliacque devono altresì predisporre, in tempo utile, idonei sistemi, quali zattere galleggianti, per il prelievo della risorsa idrica residuale dagli invasi.

4. Conclusioni

Tutto quanto sopra premesso e richiamato, si ribadisce l'invito ai Sindaci, n.q. di autorità locali come sopra detto, ad attivare tutte le sopraindicate iniziative di protezione civile per la gestione dell'emergenza in atto.

Si invitano pertanto i Comuni, nonché le ATI, i Gestori, i Consorzi di Bonifica, il Dipartimento regionale Acqua e dei Rifiuti, l'Autorità di Bacino ed il Commissario per l'emergenza in agricoltura ex D.G.R. n.52/2024, ad attivarsi per porre in essere ogni intervento urgente ed efficace sopra descritto volto a mitigare la crisi in atto e quella di scenario procedendo, in particolare, prioritariamente, come già precedentemente disposto, alla:

- individuazione e successiva acquisizione delle fonti di approvvigionamento idrico esistenti e/o abbandonate e/o dismesse, sia pubbliche che private, ricorrendo, per queste ultime, ad ogni strumento normativo che ne consenta l'utilizzo, qual è l'ordinanza contingibile e urgente ai sensi dell'art.54 del TUEL ovvero la richiesta di requisizione ai competenti Prefetti in ragione dell'assoluta necessità ed urgenza di provvedere;

- efficientamento/potenziamento delle fonti di approvvigionamento idrico esistenti ed interventi manutentivi per la riduzione delle perdite concentrate, ove conveniente.

Tutte le strutture in indirizzo, componenti e strutture operative del sistema di protezione civile nazionale e regionale, assicureranno ogni utile supporto per fronteggiare in maniera coordinata l'emergenza in atto e quella che potrà manifestarsi nelle prossime settimane; assicureranno altresì massima collaborazione, anche individuando ulteriori utili interventi, applicando o proponendo ogni più celere possibile procedura al fine di ridurre i tempi di realizzazione degli interventi indifferibili e urgenti.

Si confida che con la piena attivazione di queste misure di protezione civile, programmate e attivate in stretto coordinamento fra Prefettura e Dipartimento regionale di protezione civile, nonché con tutte le componenti e le strutture operative regionali e statali, potrà essere meglio mitigata l'emergenza e prevenute probabili ulteriori situazioni di crisi.

Occorre, dunque, lavorare alacremente nelle prossime settimane mobilitando ogni risorsa in modo coordinato e coeso nel convincimento che lo sforzo congiunto di tutti consentirà il superamento di questa grave emergenza, analogamente a quanto accaduto in passato per situazioni emergenziali, da ultimo quella causata dal Covid-19.

Vista l'emergenza in atto e le conseguenti gravi ricadute sul tessuto economico e sociale con conflitti e manifestazioni di protesta da parte della cittadinanza e degli agricoltori appare necessario procedere con assoluta urgenza.

Pertanto, al fine di verificare l'avvenuta attivazione delle misure contingibili e urgenti indicate nella presente Direttiva e, in particolare, quelle relative al reperimento di acqua da nuovi pozzi e/o sorgenti, le SS.LL. sono convocate per il 14 agosto c.a. alle ore 11 presso la Prefettura di Agrigento.

**IL PREFETTO DI AGRIGENTO
(ROMANO)**

**IL DIRIGENTE GENERALE del DRPC
(COCINA)**

